

rispondente ha dichiarato, per suo conto chiusa la polemica, possiamo bene ancora per una volta dare il gusto al Sig. Airaldi di vedere pubblicata nelle nostre colonne la sua prosa.

Distintissimo Sig. Direttore della GAZZETTA D'ACQUI.

A senso dell'art. 43 del R. Editto sulla stampa 26 Marzo 1848 N. 695, la prego di inserire nel suo giornale il seguente articolo di risposta ad altro contro me diretto di linee 204, dalla S. V. pubblicato nel N. 26 del citato di lei giornale (3 e 4 corrente mese).

Ringrazio l'articolista della corrispondenza di Spigno Monf. della cura suggeritami dei depurativi del sangue e delle acque di Montecatini. A lui ed a me bastano le balsamiche cure dei nostri monti, e le cure de' nostri Sanitarii, come ne dice ultimamente prova il noto corredatore della compromessa salute, sebbene per riconoscenza, venga poi a dire spensierata la spesa dell'aumento di stipendio agli attuali Medici-Chirurghi. L'articolista ripete, *che non si potera amministrare peggio, facendolo apposta*; ed in una confusione di fatti e di cose, si prova a dimostrare con alcuni dettagli, le spensierate spese (secondo lui) dei cessati amministratori.

Senza risalire a quei beati antichi tempi, in cui si fece sperpero di oltre lire centomila beni stabili, nulla operando a vantaggio degli amministratori, in cui si cucivano le campane della chiesa e il campanone comunale; in cui si sprecarono oltre lire 30 mila per derivazione d'acqua potabile, calda, insufficiente ed inquinata nell'estate; e in cui nel 1866 con lire 10 mila, si acquistarono per sole lire 14 mila Cartelle Debito Pubblico Italiano, quando essendo discese al 40, e persino al 36, dal loro valore nominale, se ne avrebbero potuto acquistare per lire 26 o 27 mila, in cui per mero interesse privato di alcuni amministratori, si favorì e propugnò il collocamento della stazione ferroviaria a due chilometri e mezzo di distanza dal paese con gravissimo irreparabile danno degli amministratori; i quali si obbligarono ancora al pagamento dell'area necessaria allo scalo di tutta la stazione; in cui altri fra passati amministratori, ebbero in quei tempi occasione di accumulare patrimoni colossali; troviamo però alquanto strano, che qualche discendente di quegli antichi amministratori (liquidatori per eccellenza) ed ancora alcuni altri di quelli viventi e facenti parte dell'attuale amministrazione, dimentichi delle eroiche opere de' loro antecessori e da loro stessi attuate, abbiano il coraggio, diremo meglio l'ardire, di censurare l'operato della nostra quadriennale amministrazione!

Cosa pretendeva da noi il forsennato articolista e comp.? Che sull'esempio del famoso Cagliostro, facessimo i prodigi di convertire i carboni in diamanti, di far scaturire tesori dalle viscere della terra, di ridare ai vecchi la gioventù, di evocare gli spiriti, o magari di battere moneta, e fabbricare cambiali false, ed in mancanza di frumento nel nostro, ricorrere al granaio altrui!

Non abbiamo mai preteso di operare siffatti prodigi, nè di essere infallibili, noi, di limitati mezzi materiali, ed intellettuali, abbiamo la coscienza di avere operato sempre nell'intento del pubblico bene.

Ma l'articolista, pur ammettendo le cose da noi fatte, fa un guazzabuglio di fatti, di cose, di cifre, illogico, con se stesso contraddicente non ne imbercia una, che anzi nello spensierato travisamento ed esagerazione di fatti fa pure preziose confessioni.

Egli ci fa imputazione di ripartizione di balzelli senza criterio di giustizia. E presto detto, ma le prove dove sono?

Egli parla di figli o parenti di consiglieri comunali, fatti impiegati al servizio del Comune. Sapete chi sono questi grandi impiegati comunali? Sono alcuni delle borgate che sotto l'antica, la passata e la presente! amministrazione percepiscono la mercede di cinque o sei giornate all'anno, per l'assistenza alle comandate comunali: ed affermare questi impiegati comunali, sarebbe lo stesso che voler onorare di tale titolo il fabbro-ferrajo che monta l'orologio comunale, il muratore, il falegname che sono chiamati alle annue riparazioni dei fabbricati, selciati e strade comunali, e valga questo solo fatto per dimostrare con quanta buona fede l'articolista prenda a censurare l'amministrazione passata, venendo anche a censurare la presente. Nulla più diciamo sul merito della provincialità della strada obbligatoria Spigno-Pareto. A noi basta che non ci sia stato contestato, d'aver cooperato all'approvazione dell'emendamento Ercole-Sanguineti per citi nella legge del Luglio 1881, ci venne accordata la somma di lire 95 mila per la costruzione di detta strada.

Ai nostri avversari la gloria dell'aver colto il momento opportuno per l'emaneazione del R. D. del Dicembre 1885, e la questione è finita. Noi della passata amministrazione *volere o volare* abbiamo fatto costruire il palazzo comunale. Aperta una seconda farmacia e impiantata la scuola di 3. e 4. elementare. Procurato un altro medico-chirurgo. Dato opera ad un radicale spurgo dei due pozzi comunali, con riattamento e manufatti ai medesimi e collocamento delle pompe, ma senza mai eccedere nella sovra imposta: lo confessò lo stesso nostro antagonista. Voi della presente amministrazione, raddoppiando le tasse comunali di esercizio e di fuocatico nei due anni che siete al potere avete fatto una sovra imposta di lire 7407, che cogli aumenti delle tasse portò un sopraccarico ai contribuenti di oltre lire 8 mila, l'avete confessato voi stessi nel precedente articolo.

Ma come va? Pretendete di essere maestri di discipline amministrative, criticate la passata amministrazione, che spese male i denari nelle opere da lei fatte; e voi nulla avete ancora fatto, nè proposto di fare, forse per sfuggire alla critica? È bensì vero che avete in segreto fatto ammanire il progetto del nuovo ponte sul Valla, per fare un regalo ai contribuenti di altra nuova spesa di lire 60,003; ed è qui che avremmo voluto che l'articolista ci dicesse qualche cosa, ma con nostra sorpresa si raccolse in un prudente silenzio.

Si disse che l'esercizio 1883 si chiudeva con un disavanzo di lire 1300. Noi sosteniamo invece che dell'esercizio 1883 rimasero da applicarsi al bilancio 1884 L. 261,39.

La nostra amministrazione giunse fino al Giugno 1884, e nulla possiamo dire esattamente di quell'esercizio. Affermiamo però con cognizione di causa, che ove nell'esercizio 1884, fossero stati compresi tutti i residui attivi, non escluse le quote dovute dagli altri comuni mandamentali per la costruzione della parte mandamentale del palazzo comunale, detto esercizio 1884 si sarebbe chiuso con 5 o 6 mila lire d'avanzo, nè sarebbe stata necessaria l'eccedenza nella sovra imposta.

Nel comune esistettero sempre due medici-chirurghi, due, e persino tre farmacie. Dal 1868 si era ridotti ad un solo medico-chirurgo, ad una sola farmacia. Era bisogno sentito dalla universale popolazione la nomina di altro medico-chirurgo, l'apertura d'una seconda farmacia.

Ci gode l'animo di essere riusciti a soddisfare a questo desiderio del popolo, e possiamo assicurare, che dalla con-

correnza della nuova farmacia, sono migliaia di lire che vanno a beneficio della popolazione.

Si disse dall'articolista che nella transazione della lite della banalità, si sarebbe potuto fare un risparmio di lire 10 mila: che i due molini banali costavano poco ai proprietari nel loro acquisto; e che prima del 1853 erano soltanto affittati a poche centinaia di lire in più di quello che si riscuote al presente. Le persone più competenti, tra le quali la Deputazione Provinciale d'Alessandria riconobbero vantaggiosissima al comune la transazione per lire 26 mila. Si sa che il Molino di Casato prima del 1853 era affittato a lire 2 mila al sig. Rizzoglio Giuseppe e che fu coi beni aggregati pochi anni sono venduto per lire 23 mila; questi sono fatti signor articolista. Il Molino di Spigno con pochi beni di oltre Valla prima del 1851 era affittato pure per lire 2 mila ad un certo Oddone e presentemente se ne ritira lire 600 circa: E poi cosa di fatto, che tutto il reddito di cinque molini costruiti dopo la legge abolitiva delle banalità, doveva desumersi per criterio dell'indennità ai proprietari dei molini banali, e tale reddito dei molini nuovi, ascendendo in media a L. 2500 annue, era chiaro che l'indennità avrebbe dovuto essere di lire 50 mila. A questa s'aggiungano nove o dieci anni di interessi e le spese di due liti e si vedrà se quell'amministrazione non abbia fatto l'interesse del comune transigere in lire 26 mila. Veniamo ai sanitari: Se un solo medico poteva con L. 900 disimpegnare a 50 famiglie povere, chiamandosi altro medico, ed elevato a 170 circa il numero delle famiglie povere, era naturale che dovesse per due motivi essere elevato lo stipendio: il primo per l'aumento delle famiglie cui si doveva la cura gratuita, il secondo perchè gli altri preventi divisi in due non potevano essere sufficienti alla retribuzione destinata prima per un solo.

Ma è inutile spiegarla a chi non la vuole intendere. Si accennò pure alla cattiva costruzione della casa comunale. Sicuramente, se si avesse dovuta costruire tutto a nuovo avrebbe potuto riuscire con maggiore regolarità: ma tutti sanno quando si deve lavorare sul vecchio ed economizzare, ora questo muro ora quell'altro, l'edificio non potrà che difficilmente riuscire perfetto. D'altronde si eseguì il piano del sig. Geom. Buccelli. Non è del resto vero niente che muri e soffitti minaccino di crollare. Tant'è il palazzo è da più tempo occupato dall'ufficio di Pretura, dall'ufficio comunale, da affittavoli, nè si è mai sentita voce di minacce di rovina.

L'articolista, dopo di avere detto chiodi della costruzione comunale fa accenno a *spaziose botteghe e vasto alloggio* affittato a prezzo inferiore della metà.

Il vasto alloggio consiste in pochi membri posti nei mezzanini del palazzo, e botteghe e mezzanini sono affittati a lire 200, prezzo che corrisponde a quello del piano nobile del palazzo del signor Becchino Guido, posto nel luogo più commerciale del paese.

Vedano adunque i nostri lettori con quale fondamento si possono dall'avversario articolista sostenere le accuse lanciate contro la passata nostra amministrazione, che almeno lasciò opere imperture del suo passaggio, e migliori in quasi ogni ramo di pubblico servizio, quando gli attuali amministratori con circa L. 8000 di eccedenza nulla seppero fare, tranne di criticare le opere nostre. Signor articolista; mi fate sovenire del ranocchio in fronde di Faust. Graditate pure a vostro bell'agio che la polemica è terminata; ma per carità risparmiate le lagrime o pituitoso barbetta di pizzo. *Cura ut valeas.*

Airaldi Giulio.



Acqua potabile — Continuano con molta attività i lavori per la condotta di acqua potabile in città. Si stanno già facendo le escavazioni necessarie per porre al loro posto i tubi che devono condurre l'acqua ed anzi parte di questi tubi furono già collocati. Tutto fa quindi sperare che presto l'opera sarà compiuta.

I giornali di Torino ci apprendono che l'altra sera venne recitato al Teatro Scribe un bozzetto in un atto in versi martelliani del nostro amico Carlo Alberto Cortina, che il lavoro venne giudicato assai buono e procurò applausi e chiamate all'autore ed agli attori. Daremo maggiori ragguagli nel prossimo numero, in cui speriamo poter pubblicare una corrispondenza che sull'argomento ci manderà il nostro amico Yango.

Strada Acqui-Sassello — Facendo seguito a quanto abbiamo scritto nell'ultimo numero intorno a questa strada, ed all'appalto già pubblicato per la costruzione dei ponti sul torrente Erro e sui rivi Roboaro e Monteacuto, diremo che, a quanto risulta dal manifesto pubblicato dalla Deputazione Provinciale l'incanto avrà luogo alle ore 10 ant. del 21 corrente mese. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato dall'autorità del luogo in cui hanno domicilio e un attestato del Prefetto o Sottoprefetto riflettente la loro perizia nell'eseguire appalti di simile natura. Dovranno inoltre depositare la somma di L. 4000 in cartelle di Stato al portatore od in obbligazioni della Provincia. Il tempo per le ul-

teriori offerte di ribasso, dopo l'aggiudicazione provvisoria, scadrà al 1.º maggio. I lavori poi dovranno essere eseguiti nel termine di otto mesi dal giorno della consegna.

Meglio un aiuto che cento consigli — Tutti coloro che sono afflitti da reumatismi articolari, artriti croniche, discrasie sifilitiche, scrofola, gotta e malattie della pelle, non diano ascolto ai tanti amici e conoscenti che si affollano loro d'intorno, consigliandoli a medicine le quali, quando assolutamente non nuociono, lasciano il malato nello stesso stato di sofferenza e di penosa inquietudine sull'avvenire dei suoi giorni. Per tutte le sopradette malattie derivanti da una crisi del sangue, non havvi al mondo, nulla di più pronto, nulla di più efficace per ottenere una certa guarigione, che il *Liquore di Pariglina* del professor Pio Mazzolini di GUBBIO. Mille e mille furono le persone restituite mercè la *Pariglina* di Gubbio, all'amore dei loro cari! Un'infinità di splendidi risultati fan fede del nostro asserto, senza contare le spontanee raccomandazioni delle più illustri notabilità mediche, che proclamarono la *Pariglina*, come sovrano dei depurativi — Guardarsi dalle imitazioni. Liquido color marrone, molto denso, quindi molto economico. Costa L. 9 la bottiglia grande, 4 bottiglie L. 32. Spedizioni franche ovunque.

Dirigersi allo stabilimento Mazzolini in Gubbio (Umbria).

Deposito unico in Acqui, presso la farmacia *Sburlati già Piacenza.*

— Presso la Società del Casino sono disponibili per cessione in seconda lettura a metà prezzo d'abbonamento i seguenti giornali: « Opinione — Diritto — Popolo Romano — Italia Militare — Secolo — Gazzetta del Popolo — Gazzetta Piemontese — Unità Cattolica — Fischietto — Pasquino — Nazione — Caffaro. »

Chi desidera fare acquisto può rivolgero la sua domanda al fattorino della Società.

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA — ACQUI.
GHIAZZA ANGELO Gerente Responsabile.

Caffé Ristorante

posto nell'angolo di Casa Zannone, rimpetto al Palazzo della Sotto-Prefettura, da rimettere acusa il decesso della ved. Borra. Prezzo convenientissimo.

Rivolgersi a questa Tipografia.

Il Dottore ERNESTO GIONFERRI dà lezioni di lingua FRANCESE.

Egli è munito di patente: e si reca anche a domicilio.
Via d'Alessandria, n. 7. 4-3

Solo per Quindici Giorni

presso li Magazzini

A. G. F.lli LEVI

Casa propria - Acqui - Casa propria
Grandioso Deposito di Dolmann e Spolverine
della più alta novità, si nelle tinte che nelle forme.

Banca e Cambio
GIUSEPPE MUSSA
Corso Cavour, Casa Bonelli - Acqui.

Sconta ed incassa effetti per l'Italia e per l'estero.

Compra-Vende azioni, obbligazioni, prestiti a premi ed ogni sorta di valori pubblici e privati ad interessi od a lotteria, tanto nazionali che esteri.

Paga gl'interessi di qualunque titolo o cartella. Fa sovvenzioni su Rendita Nominativa.

Disbrigo immediato e scrupoloso segreto.